



**SEGRETERIA DI STATO
ISTRUZIONE E CULTURA**

Il peso di una questione irrisolta

Girando lo sguardo mi accorgo di una grande lastra argentea appesa alla parete dello stand del gallerista con la Tour Eiffel, catturata di sghimbescio, che pareva dovesse cadere sul Mondo, come il peso di una questione irrisolta domina l'azione di un qualcuno che è solo e che da quel peso viene reso sempre più solo. Nessuna firma sull'opera monumentale, nessun segno che la distinguesse fra i capolavori che affollavano d'arte gli immensi padiglioni della fiera di Rimini, ma nella sua instabile grandiosità quella 'Tour' era l'opera più forte in quel momento, rievocando le stragi che un mese prima, al Bataclan e negli altri luoghi dell'incontro di Parigi, avevano violato con insana brutalità, la città dell'accoglienza, colpendo gli indifesi, indiscriminatamente. Con Lichtenstein e Warhol, Sironi e Balla, Dorazio e Fontana, capaci di proiettare l'immaginario nell'iperspazio della grande cultura d'occidente, la 'Tour' di Graziano Villa traduce questo straordinario panorama di idee dipinto dai geni del '900, indicandone la fragilità di fronte alla contraddizione generata fin dall'epoca del mercantilismo, accentuatasi nel periodo coloniale, quindi in quello dell'imperialismo, per finire con la globalizzazione finanziaria. E' il dilemma fra sviluppo e sottosviluppo, fra ricchezza e povertà, fra lusso e fame, fra opportunità e disperazione, fino a ieri dominato dalla predominanza 'culturale' se non quando dalla potenza militare, ed oggi sfuggito di mano, generatore delle brutalità più incredibili, capace di trasfigurare l'animo ed annichilire ogni forma di umanità. Quel peso/torre, pronto a squarciare la coscienza, diventa così a poco a poco un progetto che naviga fra i simboli della grandezza di Parigi, li rielabora fino ad astrarne le forme affinché da essi emergano le emozioni più recondite. Graziano Villa facendo esplodere il rosso nei cieli del Louvre o de La Défense, interpreta il nostro bisogno di indagare su quel peso, cercare di capirne il senso profondo, e così avviare quel processo di metabolizzazione e superamento altrimenti impossibile senza che la catarsi sia ultimata. Un nodo maturato in quattrocento e forse cinquecento anni di storia oggi giunto al pettine e che la generazione attuale deve affrontare e tentare di sciogliere. Che fa il Piccolo Stato di fronte all'immane grandezza e potenza degli agenti in gioco? Che può fare se non favorire il dialogo, dare messaggi d'accoglienza, generare generosità? Così nasce il progetto di rendere omaggio alla città di Parigi aggiungendo parole a quelle già espresse dall'artista Villa, che indagando sulla 'Grandeur' mette a nudo la fragilità della nostra cultura di fronte alla questione irrisolta, che per mezzo millennio abbiamo finto di non conoscere, perché in fondo era comodo bearci del nostro progresso, trascurando il piccolo particolare che purtroppo gran parte di esso era dovuto grazie alle risorse che provenivano da Paesi sconosciuti, lasciati all'oblio, tanto che ancor oggi quando l'uomo viene violentato e muore il nostro coinvolgimento emotivo dipende dalla distanza in chilometri da noi e dalla nostra civiltà. Quel dramma è invece qui, ci dice Graziano Villa, e c'è un'intera metropoli europea, proprio quella che della libertà e fraternità ne ha fatto una bandiera inserendola fra i principi della sua rivoluzione, a ricordarcelo. Libertà, ecco cosa ci unisce ai fratelli francesi che nella storia l'hanno sempre difesa e così facendo hanno dato aiuto alla Repubblica di San Marino affinché mantenesse intatta la propria indipendenza. Un tributo alla grandezza di Parigi, non c'è modo migliore per confermare la nostra amicizia.

Giuseppe Maria Morganti
Segretario di Stato Istruzione e Cultura

San Marino, 26 maggio 2016